

tarono anche al Porto di quella Città con balestrare, ingiuriare, e richiedere di battaglia i Genovesi; e dopo queste bravure se ne ritornarono gloriosi a casa. Ma giunte dalla Sardegna a Genova le Galee, fece il Popolo Genovese un armamento di ottantotto Galee, e otto Panfili, e con questa flotta andò in traccia della Pisana, e trovatala in vicinanza della Melora, attaccò un'orribil battaglia nel dì 6. d' Agosto. Da gran tempo non s' era veduto in mare un conflitto sì ostinato e sanguinoso, come fu questo. La vittoria in fine si dichiarò per li Genovesi, siccome superiori di forze, che ventinove Galee de' nemici menarono a Genova, e sette ne affondarono. Grande fu la mortalità dall' una parte e dall' altra; maggiore nondimeno, anzi sommo il danno de' Pisani, perchè circa undici mila d' essi (chi dice meno, e forse dirà più vero, e chi dice anche più, per ingrandimento di fama) rimasti prigionieri, furono condotti nelle carceri di Genova, dove la maggior parte per li stenti a poco a poco andò terminando i suoi giorni. E di quì nacque il proverbio: *Chi vuol veder Pisa, vada a Genova*. Gli speculativi de' segreti del Cielo osservarono, che in quelle stesse vicinanze della Melora nell' Anno 1241. aveano i Pisani sacrilegamente presi i Prelati, che andavano al Concilio; e credettero, che Dio avesse aspettato per quarantatrè anni a gastigare il loro misfatto. Quel che è certo Pisa da lì innanzi per sì grave perdita di gente non men Popolare che Nobile, non poté più alzare il capo, e andò tanto declinando, che arrivò a perdere la propria libertà, siccome s' andrà vedendo. Io non so, come l' Autor della Cronica Reggiana, (a) che scriveva di mano in mano le avventure di questi tempi, metta il suddetto memorando fatto d' armi sotto il dì 13. d' Agosto. Una spaventosa inondazione del mare, smisuratamente gonfiato nel dì 22. di Dicembre in quest' Anno, recò un incredibil danno a Venezia e Chioggia, essendovi perite molte navi e persone, ed una esorbitante copia di merci. *Bernardo Cardinale* Legato in Bologna attribuiva questa loro disgrazia all' essere stati scomunicati da lui i Veneziani, perchè non voleano dar soccorso al Re Carlo contra di Pietro Re d' Aragona. Sicchè secondo i suoi conti Dio dovea essersi visibilmente dichiarato in favore del Re Carlo. Se ciò si possa credere, lo vedremo all' Anno seguente.

(a) *Memor.
Poteft. Regi-
enf. Tom. 8.
Rer. Italic.*